



Centro Studi PD Verona

VERONA VERSO L'EUROPA

Raccolta dei documenti prodotti dal Centro studi del Partito Democratico di Verona e sintesi degli incontri realizzati nella primavera 2024, in preparazione alle elezioni europee 2024

Indice

1. L'Europa che vogliamo: verso gli Stati Uniti d'Europa.
2. Le politiche prima di tutto. Intervento di Andrea Cremoni all'Assemblea Provinciale del 22 marzo 2024 - versione estesa;
3. Europa, agricoltura, ambiente. Intervento di Stefano Brunello all'Assemblea Provinciale del 22 marzo 2024 - versione estesa;
4. Riassunti degli incontri pubblici "Verso le elezioni europee"
 - I. Primo incontro, 18 marzo 2024 - Giorgio Anselmi e Camilla Mariotto.
 - II. Secondo incontro, 5 aprile 2024 - Silvano Stellini e Giandomenico Allegri
 - III. Terzo incontro, 22 aprile 2024 - Tavola rotonda "Il lavoro che cambia: giovani, giuste retribuzioni e il ruolo dell'Europa con Claudio Cioetto, Raffaello Fasoli, Giampaolo Veghini, Giuseppe Bozzini, Adrian Nirca.

Alla realizzazione delle attività del Centro studi del Partito Democratico di Verona in preparazione alle elezioni europee hanno collaborato:

Andrea Avanzi, Maria Adele Brucoli, Stefano Brunello, Elisabetta Capucci, Andrea Cremoni, Maurizio Danzi, Giuliana Faccini, Maurizio Facincani, Gianfranco Falduto, Renato Farina, Barbara Garofalo, Andrea Glieca, Donata Gottardi, Rosalba Granuzzo, Massimo Lanza, Camilla Mariotto, Giulia Olivieri, Daniela Pili, Ottavio Romano, Alessandra Salardi.

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

Più forti economicamente con la pace e con maggiore coesione

Dalla sua fondazione, l'Europa rischia di occupare un ruolo sempre più marginale rispetto alla nuova geografia economica mondiale: sebbene tre dei paesi fondatori facciano parte del G7, deve fare i conti con una realtà in cui la divisione bipolare delle potenze militari ed economiche è stata soppiantata dall'ingresso prepotente nella scena mondiale di Paesi che saranno i protagonisti della futura scena politica ma soprattutto economica mondiale.

I paesi del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), da gennaio di quest'anno hanno accolto all'interno del sodalizio Etiopia, Egitto, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Oltre alla capacità economica dei BRICS, occorre tener presente la forza che assumeranno tra non molti anni i Paesi africani in maggiore crescita (Nigeria, Algeria, Marocco, Kenya). Quasi tutti questi paesi hanno sistemi politici distanti dalle democrazie liberali.

Il nuovo panorama economico mondiale rischia di influenzare la legittimità di organismi multilaterali come l'ONU, con un Comitato di Sicurezza ancorato all'esito del secondo conflitto mondiale di ottant'anni fa, con risoluzioni bloccate da veti contrapposti ed anacronistici.

I conflitti in atto più vicini geograficamente, Russia/Ucraina e Israele/Palestina, oltre alle numerose ed inutili vittime civili, stanno determinando conseguenze economiche pesanti per l'Europa intera, dalla crisi energetica alla chiusura di canali commerciali, dal blocco della navigazione sul Mar Rosso alle difficoltà di relazione con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente.

A fronte della maggiore influenza delle multinazionali, che superano con la loro potenza economico-finanziaria le politiche di sviluppo e cooperazione dei singoli Paesi e delle loro unioni politico-economiche, per l'Europa si impone una nuova stagione in cui tutti i Paesi aderenti assumano l'urgenza di superare le divisioni e i particolarismi per poter esercitare un ruolo da protagonista nel nuovo ordine mondiale, assumendo l'iniziativa di promuovere un percorso di promozione di una PACE GLOBALE fondata sulla LIBERTÀ, con l'Europa garante di una rete democratica.

Il mantenimento della LIBERTÀ e della PACE tra tutti i Paesi europei può costituire un modello di "convivenza pacifica" da esportare, perché si regge sulla comune promozione di uno sviluppo sostenibile e pacifico, rafforzato dalla comune adesione ad un modello di governo che fa del sistema democratico, del welfare sociale e dell'efficienza economica i pilastri su cui si regge.

Più liberi con più democrazia e inclusione

L'Unione europea è anche un'unione di persone che condividono valori sanciti nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, quali la democrazia e lo Stato di diritto: nessuna democrazia può prosperare senza organi giurisdizionali indipendenti che garantiscano la tutela dei diritti fondamentali e delle libertà civili, né senza una società civile attiva e mezzi di comunicazione liberi. L'inclusione sociale è un pilastro di questi diritti.

La democrazia nell'UE e nei suoi Stati membri affronta una serie di sfide, come ad esempio l'aumento dell'estremismo e le interferenze nelle elezioni, le minacce nei confronti dei giornalisti e la percezione di una distanza tra i cittadini e i loro rappresentanti eletti.

Per superare queste difficoltà occorre potenziare il concetto che la diversità è un valore, respingendo l'attacco alla libertà e all'uguaglianza portato da molti gruppi politici e governi semi autocratici: dobbiamo invertire la rotta e fermare queste pulsioni.

E' fondamentale creare un'Europa strategicamente indipendente per metterla in grado di difendere la propria libertà e quella di eventuali paesi aderenti aggrediti: senza la costituzione degli Stati Uniti d'Europa ancor e, di più, se non viene scardinato il principio delle decisioni assunte all'unanimità, col potere di veto concesso ad ogni singolo paese, questo è un risultato impossibile.

Lo Stato di diritto garantisce la parità di trattamento di fronte alla legge e la difesa dei diritti individuali, previene gli abusi di potere da parte delle autorità pubbliche e assicura che chi partecipa al processo decisionale risponda delle proprie azioni. I paesi che fanno parte dell'Unione Europea devono conformarsi a questi principi.

Devono essere condivise misure per impedire l'accesso ai sostegni comunitari a quei paesi in cui questi valori non sono salvaguardati.

Senza la condivisione di questi principi risulta difficile condividere politiche di sostegno reciproco tra i Paesi europei, in particolare per le aree più deboli, nelle ricorrenti crisi economiche.

Più partecipazione partendo dal basso

Gli enti locali e ogni altra comunità di cittadini devono sentirsi partecipi del percorso verso gli Stati Uniti d'Europa, potenziando il progetto "costruire l'Europa con i consiglieri locali" già lanciato dalla Commissione Europea, che per noi significa un forte coinvolgimento dei Consigli Comunali. Il coinvolgimento degli Enti Locali è fondamentale per creare un comune sentire verso problematiche comuni, ma ora purtroppo questa corresponsabilizzazione non è unanime nei vari Paesi. I Consigli comunali sono essenziali per la costruzione delle comunità energetiche locali nel grande processo della transizione ecologica che purtroppo stenta a decollare: partiamo dai Comuni, cellula fondamentale delle grandi Istituzioni!

Il cambiamento climatico è una delle maggiori sfide che abbiamo davanti e i giovani stanno dimostrando di avere a cuore il loro futuro e quello del pianeta più delle generazioni che li hanno preceduti.

Più responsabili verso il futuro

L'Unione Europea ha la responsabilità di guidare la trasformazione dell'economia ponendosi obiettivi ambiziosi sul clima, intervenendo su industria, energia, trasporti, produzione alimentare, agricoltura, edilizia, l'uso di energia pulita. Nell'UE i prodotti sostenibili devono diventare la norma.

La Cooperazione per lo sviluppo delle tecnologie e delle fonti di energia rinnovabili è una strada obbligata su questa via.

Il cambiamento climatico rappresenta un problema mondiale che l'UE non può risolvere da sola. L'Unione europea deve proseguire il lavoro che sta facendo con altri paesi e con altre regioni del mondo per mantenere il riscaldamento globale «ben al di sotto di 2°C» rispetto alle temperature registrate prima della rivoluzione industriale e di proseguire l'azione volta a limitare tale aumento a 1,5°C.

La trasformazione digitale dell'Europa richiede competenze diffuse: oggi più di un giovane su cinque non possiede competenze digitali di base. Rafforzare l'offerta formativa europea, non solo nel campo del digitale, consente di creare un serbatoio di talenti per migliorare la qualità del lavoro e dei servizi pubblici e di superare barriere linguistiche, storiche e culturali che ancora esistono nell'Unione.

L'intelligenza artificiale (IA) sarà senza dubbio utile in campo medico o per trovare soluzioni per ridurre l'impatto sull'ambiente di cicli produttivi nell'industria e nell'agricoltura. Tuttavia ci chiediamo talvolta se l'IA possa mettere a rischio posti di lavoro e se possiamo fidarci della tecnologia.

Più giustizia con più equità

Nell'ultimo scorcio di legislatura europea sono stati approvati numerosi e importanti testi normativi, frutto di compromessi tra le tre istituzioni – Commissione, Consiglio, Parlamento –, con un ruolo trainante del Parlamento europeo nell'introdurre aspetti che dimostrano la volontà di dedicare attenzione al lavoro e ai suoi cambiamenti.

Ne sono un esempio i due travagliati testi da ultimo approvati: la direttiva sul lavoro 'su e tramite' piattaforma e il regolamento sui rischi dell'IA, il primo tentativo al mondo di imporre limiti e di distinguere progressivamente i rischi: inaccettabili, alti, specifici, limitati o minimi, nonché sistemici per finalità generali.

Le azioni da mettere in atto devono comunque continuare a tutelare i diritti fondamentali, vietare le discriminazioni, introdurre processi partecipativi.

In Europa donne e uomini devono ricevere la medesima retribuzione nello svolgimento dello stesso lavoro e si deve rendere obbligatoria l'applicazione della direttiva sulla retribuzione minima per difendere soprattutto la fascia più debole delle persone che lavorano per pochi euro l'ora.

L'Unione europea è terza, dopo la Cina e l'India, per numero di abitanti (circa 447 milioni) e svolge un ruolo importante sulla scena mondiale. L'UE, che opera come un mercato unico

di 27 paesi, rappresenta il terzo maggiore blocco commerciale al mondo. Gli accordi commerciali internazionali generano crescita economica per l'Europa e i suoi partner e contribuiscono a promuovere i principi e i valori europei, ad esempio la democrazia, i diritti umani, i diritti sociali e la lotta contro i cambiamenti climatici.

I rapporti dell'UE con il resto del mondo sono improntati alla solidarietà e alla cooperazione. Soltanto attraverso la cooperazione con i paesi partner in via di sviluppo possiamo combattere la povertà estrema.

Più futuro con più occasioni per le nuove generazioni

I giovani sono la maggiore garanzia per il futuro. Iniziative come ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve), che aiuterà i giovani che non hanno un lavoro e non seguono alcun percorso scolastico o formativo, a fare il loro ingresso nel mercato del lavoro, devono essere il modello delle future politiche di sostegno alla buona occupazione.

La sovranità "tossica" del singolo stato, cara alla destra, in troppi ambiti della politica, è nociva: rende ininfluyente l'Europa nelle vicende geopolitiche mondiali e contribuisce alle difficoltà per il futuro dei giovani.

Nella Comunità europea ci sono purtroppo enormi differenze culturali ed economiche ed è necessario creare modalità di comunicazione comuni potenziando piattaforme di traduzione simultanea ed estendo, con l'aiuto di tutte le Istituzioni, i progetti Erasmus.

Le società europee cambiano, aumenta l'aspettativa di vita e diminuiscono le nascite. Affrontare i cambiamenti demografici è fondamentale per costruire un'Unione europea più resiliente, sostenibile ed equa.

Più forte il Nord-est con un'Europa più unita

Oggi dal nostro nord-est sono facilmente raggiungibili i mercati centro-europei, primo su tutti quello tedesco. Verona col suo interporto e il Brennero ha le porte adeguate a questo scopo. Meno adeguati alle necessità attuali sono, invece, i canali di collegamento con l'Europa orientale e i Balcani.

Lasciato al corridoio Mariupol-Rotterdam il compito di integrare l'Ucraina nello spazio economico europeo, l'Europa - spinta dall'Italia - dovrebbe ridare fiato alla tratta Lisbona-Kiev che, passando per Verona, sarebbe la giusta integrazione con il collegamento tra nord e sud dell'Europa.

Il completamento dell'idea del nord-est quale porta sul mondo per il raggiungimento dei mercati extraeuropei è costituito dalla necessaria integrazione degli scali portuali di Ravenna, Venezia, Trieste, Koper e Rijeka, governati da una entità europea, che romperebbe il monopolio di Rotterdam, Anversa e Amburgo.

Con tali infrastrutture disponibili la manifattura di qualità e l'agroalimentare, così rilevanti per qualità e quantità nel nord-est, la nostra area geografica avrebbe la capacità di

raggiungere più facilmente i mercati oltre Suez (non solo la Cina). Tale condizione sarebbe anche motivo di stimolo per investimenti finanziari, nel campo della ricerca e dell'innovazione, trattenendo in Italia tanti di quei giovani che attualmente cercano e trovano risposta alle loro capacità ed aspirazioni al di fuori del nostro Paese.

LE POLITICHE PRIMA DI TUTTO.

Intervento di Andrea Cremoni all'Assemblea Provinciale del 22 marzo 2024

Versione estesa

Mi piacerebbe iniziare facendo una serie di considerazioni sullo stato sociale ed economico in Europa. Col trattato di Maastricht e l'introduzione della moneta unica, è venuto meno il meccanismo, a livello nazionale, dell'aggiustamento dei tassi di interesse; ciò ha portato i costi del lavoro a diventare il principale meccanismo di equilibrio per le economie nazionali. Inizialmente, questo non era un problema, perché l'agenda dell'UE, negli anni '90, era supportata da ambiziosi sviluppi legislativi a livello di politiche sociali. Questo processo si è incrinato con la crisi del 2008 (e dell'Eurozona), e sono poi subentrati meccanismi opposti, di austerità. La situazione attuale è di crescenti disuguaglianze socioeconomiche e povertà. Si pensi che una persona su 5, in Europa, è a rischio povertà relativa. I tassi di povertà assoluta raggiungono il loro picco negli stati del Sud: nel 2022 la povertà assoluta in Italia ha raggiunto una media superiore al 10% tra le famiglie italiane. (Istat)

Non esiste la Destra Sociale, solo la Sinistra può aiutare i bisognosi.

Di fronte a questi sviluppi, le destre italiane ed europee hanno riscoperto l'idea di "Destra Sociale", intesa come una forza politica che si fa promotrice di temi di giustizia sociale (si pensi all'AfD in Germania, a PiS e Konfederacja in Polonia).

Vorrei essere chiaro sulla questione: non esiste la destra sociale anche se la Meloni se ne è fatta rappresentante in Italia. Ebbene, guardiamo cos'ha fatto, davvero, la Meloni:

- Ha tagliato il reddito di cittadinanza per finanziare sconti sull'Irpef;
- Ha sabotato il salario minimo e il diritto di sciopero;
- Ha sbandierato il valore della famiglia e, nel contempo, approvato misure che rendono più difficile crescere dei figli e prendendosi meriti per misure come l'assegno unico universale, prodotto di una legge delega del governo Conte II.

Non solo non esiste una destra sociale, ma la destra italiana ed europea non hanno nemmeno un progetto politico; infatti né i media né i suoi oppositori politici le riconoscono tale merito. Un esempio su tutti quello del Regno Unito dove i Conservatori, al Governo da 15 anni, hanno voluto ed ottenuto la Brexit, ma ora sono al minimo storico. Negli ultimi anni hanno approvato leggi che riducono il diritto di protesta, il diritto di sciopero, e stanno attualmente valutando di uscire dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani.

Ovvero, il progetto politico della destra altro non è che un progetto di manipolazione delle istituzioni in senso illiberale e antidemocratico per cercare di mantenere il potere. Il tutto supportato da una propaganda martellante dei media di destra e attraverso battaglie per impadronirsi dei centri di diffusione culturali come la RAI.

La sinistra, invece, ha i mezzi e gli strumenti per affrontare i bisogni delle persone. Questa è sia un'affermazione di orgoglio, sia di responsabilità. Vuol dire che abbiamo un mandato al quale non possiamo sottrarci, ma questo porta in automatico anche ad un'autocritica: se questi problemi esistono, significa che non è stato fatto abbastanza quando si era al potere, in Italia e in Europa.

Che non sia stato fatto abbastanza è stato riconosciuto dall'elettorato, che è sempre più disilluso. Vorrei ricordare che l'analisi dei flussi elettorali tra le elezioni del 2018 e quelle del 2022 in Italia ha mostrato che la destra ha guadagnato poco più di 100 mila voti. Non è vero che gli italiani abbiano dato il mandato alla Meloni, semplicemente molti a sinistra non hanno votato perché sfiduciati. E questo è un tema comune tra i paesi occidentali.

L'errore di mettere la coalizione politica prima dell'agenda politica.

Con questo arriviamo all'ultimo punto, che è proprio la strategia elettorale adottata in risposta all'ascesa dell'estrema destra (o meglio, all'estremizzazione della destra di sempre). Si è infatti notata una certa tendenza, nelle campagne delle forze socialdemocratiche e liberali, a formare coalizioni elettorali vaste (il famoso campo largo) che vedono al loro centro non più un'agenda politica ambiziosa (che va sacrificata in nome della coalizione), ma una campagna elettorale che mette al centro i valori ai quali noi tutti siamo d'accordo (si pensi a quella di Letta: "Scegli"). Questa strategia non ha funzionato. In Italia non ha funzionato nel 2022 e nel 2018. Né sembra aver avuto riscontro all'estero. Non solo è stato fallimentare non supportare sufficientemente le politiche sociali dall'iniziativa elettorale, proprio in un momento di grandi difficoltà materiale per molte persone. E proprio coloro che si trovavano in maggiori difficoltà economica si sono allontanati dalla Sinistra. Se i più bisognosi diventano disillusi, i voti dove li trovi? Nel centro destra. Ed ecco la strategia di molti (Biden, Renzi e Calenda, Starmer): cercare i voti nel centrodestra.

Ci sono varie ricerche e report che descrivono nel dettaglio come gli elettori tendano a non apprezzare questa strategie elettorali basate sull'affermazione di semplici valori condivisi, al posto dell'elaborazione di politiche concrete. Questo è particolarmente vero in periodi di difficoltà economica (come dal 2008).

Ma preferirei citare Pertini, che illustrò questo punto già nel '53, in un discorso alla Camera: "Se volete che la democrazia e la libertà diventino veramente una conquista per tutti i cittadini, se volete che la libertà non si risolva in un privilegio per una minoranza e in un inganno per la maggioranza, bisogna che la libertà riposi sulla giustizia sociale [...] Se volete del consenso sappiate che esso si ottiene, cercando di soddisfare le esigenze delle masse lavoratrici".

Non ci sono valori senza la centralità di politiche ambiziose e concrete.

EUROPA, AGRICOLTURA, AMBIENTE

Intervento di Stefano Brunello all'Assemblea Provinciale del 22 marzo 2024

Versione estesa

La PAC, acronimo di politica agricola comune, è stata una delle prime politiche di coesione a coinvolgere tutti gli stati aderenti a quella che oggi conosciamo con Unione Europea, nonché una delle voci di spesa più corpose per le istituzioni comunitarie, che ha permesso, tuttavia, a milioni di agricoltori di poter vivere del loro lavoro e alla popolazione di poter godere dei prodotti delle loro terre.

Gli agricoltori, per poter usufruire dei contributi Pac, in particolare il FEARS, il Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale, che finanzia il programmi di sviluppo regionale (PSR), sono stati vincolati alla buona conduzione dei terreni, innescando una serie di processi di rinnovamento a cui gli agricoltori hanno dovuto adeguarsi. Questi vincoli hanno contribuito a diminuire l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, ad esempio con limiti sull'utilizzo di fitofarmaci e insetticidi, sullo spargimento degli effluenti zootecnici e sulla rinaturalizzazione di terreni resi quasi infertili dal loro sfruttamento con tecniche agronomiche errate. Banalmente, molto si è risolto con il riutilizzo di tecniche che abbiamo studiato quasi tutti sui libri di scuola, ovvero la rotazione delle culture o l'aratura non profonda.

Insomma, la prima vera politica pubblica europea, nei decenni che vanno dagli anni '50 ad oggi, ha fatto sì che gli agricoltori, i contadini, si innovassero sia dal punto di vista dell'organizzazione aziendale che da quello legato alla tutela dell'ambiente e del territorio, e, forse soprattutto, ha permesso a questi di rimanere nel mercato, che altrimenti sarebbe stato invaso da prodotti agricoli a basso costo provenienti da paesi in via di sviluppo o da paesi che utilizzano ancora trattamenti con sostanze pericolosissime come il glifosato, o che ricorrono all'ingegneria genetica per aumentare il rendimento dei raccolti, come il Canada.

Apparentemente tutto bene quindi, una politica comunitaria lungimirante, che ha sostenuto nei decenni il settore primario, fondamento di ogni sistema economico. Eppure, abbiamo assistito tutti, qualche settimana fa alle proteste prima in Germania, poi a Bruxelles e nel nostro paese; proteste molto efficaci e anche violente in alcuni casi. Come mai? La motivazione è stata proprio la riforma della PAC legata al Green New Deal, che andava a inserire vincoli sempre più stringenti proprio sugli interventi riguardanti il contenimento dell'inquinamento.

Non analizzerò le ragioni della protesta, sono varie e esulano dalla sola PAC, perché riguardano dinamiche internazionali ampie e complesse, mi limito a riportare alcuni dati locali: nel decennio 2010-2020, in Veneto, abbiamo assistito ad una diminuzione del 30% del numero degli agricoltori attivi, ma a un aumento delle superfici utilizzate per l'attività agricola del 3% ogni 1000Ha. Come mai? Una verità, dal mio punto di vista, relativa all'evoluzione della PAC, ma di quasi tutte le norme europee in tema di commercio, è che queste favoriscono le realtà più solide e strutturate, quelle con più terreni, insomma, quelle più ricche.

I piccoli produttori, i veri coltivatori diretti, con le norme proposte avrebbero veramente visto i loro margini di guadagno ridotti all'osso se non proprio in perdita. Tuttavia, badate, chi protestava le scorse settimane non erano tutte piccole realtà, anzi, ma sorvolo sulla questione.

Cosa potrebbe fare dunque l'Unione Europea per sostenere di più i piccoli? Un esempio, sperimentato proprio nella nostra regione, potrebbe essere quello di renderli gestori di AFI, Aree forestali d'infiltrazione. Cosa sono? Aree agricole appositamente allestite con una rete di canali e impianti arborei e/o arbustivi nelle quali, nei mesi non irrigui, distribuire per infiltrazione superficiale acqua che non va persa, ma trasferita dal reticolo idrografico superficiale alla falda sottostante. Le aree agricole nelle zone di alta pianura, sopra la fascia delle risorgive, possono infatti essere utilizzate per infiltrare acqua al fine di ricostituire l'originario livello delle falde. In Veneto esistono già dal 2007, ma solo nel bacino del Brenta, mentre potremmo pensare di realizzarlo nel nostro territorio in aree come quelle adiacenti alle risorgive di Montorio.

Questo sistema consente di innescare anche fenomeni di fitodepurazione, ovvero un processo naturale di depurazione delle acque, e, attraverso le coltivazioni arboree, di produrre biomassa legnosa a diverse destinazioni. Un sistema integrato che migliora l'ambiente e garantisce vantaggi economici per i proprietari e gestori.

Dal punto di vista economico le AFI generano diverse fonti di reddito per i proprietari: l'acqua infiltrata arricchisce le falde a vantaggio di coloro che le utilizzano per fini idropotabili o irrigui; sia le società acquedottistiche sia i Consorzi di Bonifica e Irrigazione possono riconoscere in termini economici il "servizio di infiltrazione" svolto dal proprietario dell'AFI; la superficie dell'AFI può essere utilizzata per spargere sul suolo i liquami in eccesso degli allevamenti zootecnici o il digestato degli impianti a biogas, con il fine di eliminare in modo efficace e senza impatti ambientali l'azoto. Anche questo servizio può essere remunerato dal soggetto che deve risolvere il problema posto dai limiti fissati dalla Direttiva Nitrati che ha come obiettivo la tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole.

La stessa superficie agricola, se trasformata in AFI, può dunque produrre due importanti servizi ambientali (ricarica delle falde; difesa delle acque dall'inquinamento da nitrati) e una merce agricola (legno cippato da energia). La vendita del legno cippato e la remunerazione dei servizi ambientali, sommati ai sostegni finanziari previsti dalla PAC, permettono al proprietario di avere un importante sostegno al reddito agricolo. Oltre a questi benefici le AFI generano numerose esternalità positive che vengono godute dalla comunità come la ricostituzione del patrimonio idrico sotterraneo, la rinascita/mantenimento delle risorgive, l'incremento della disponibilità di acqua per l'irrigazione, il miglioramento della qualità delle acque sotterranee (in particolare attraverso la riduzione della contaminazione da nitrati), la produzione di energia, la riduzione dell'emissione di gas serra; per arrivare al miglioramento del paesaggio e all'incremento della biodiversità.

Tale approccio dovrebbe essere diffuso a livello europeo, anche in nome dei principi della cosiddetta economia circolare.

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Sintesi degli incontri pubblici realizzati presso la sala civica "San Giacomo" nei mesi di marzo, aprile e maggio 2024.

I riassunti non sono stati rivisti dai relatori

- I. Primo incontro, 18 marzo 2024 - Giorgio Anselmi e Camilla Mariotto.
- II. Secondo incontro, 5 aprile 2024 - Silvano Stellini e Giandomenico Allegri
- III. Terzo incontro, 22 aprile 2024 - Tavola rotonda "Il lavoro che cambia: giovani, giuste retribuzioni e il ruolo dell'Europa con Claudio Cioetto, Raffaello Fasoli, Giampaolo Veghini, Giuseppe Bozzini, Adrian Nirca.

Riassunto del primo incontro pubblico - 18 marzo 2024

Link al video YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=CmAafKzsBTE&t=278s>

VERONA
Lunedì 18 Marzo 2024
Ore 18,00

 Centro Studi
PD Verona

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

*Le prospettive dell'Unione Europea
nel quadro internazionale*

Giorgio Anselmi
Presidente Casa Europa Verona - Già Presidente Movimento Federalista Europeo

Il programma del PD per l'Europa

Camilla Mariotto
Ricercatrice Istituto di Scienze Politiche Università di Innsbruck e Responsabile
Politiche Europee ed Internazionali PD Verona

Sala Civica San Giacomo
Piazzale Ludovico Antonio Scuro
(Borgo Roma)

Giorgio Anselmi: Le prospettive dell'Unione Europea nel quadro internazionale

Il primo compito del futuro che attende l'Europa è liberarsi dalle categorie interpretative del passato. Un esempio di questo processo fuorviante è paragonare la situazione geopolitica attuale ad una nuova guerra fredda i cui attori sarebbero Usa e Cina, autocrazie e democrazie. In realtà quella che viviamo oggi potrebbe essere definita come una "guerra costituente", in un mondo che è diventato comunità di destino che mette fine ad un ordine per farne nascere uno nuovo come accadde con la prima e seconda guerra mondiale.

La grande responsabilità dell'Europa è di dover ancora recepire che il mondo è cambiato e di conseguenza si sono modificate la sua collocazione e centralità. Per questo ci si dovrebbe attrezzare per riuscire a dare una risposta ai problemi di oggi tanto nell'ambito economico finanziario quanto in quello politico militare. Servono fondi europei annui per finanziare la competitività delle imprese europee, per non diventare terra di conquista dei mercati stranieri. I populismi sono stati la risposta alla mancata soluzione di un problema interno europeo come la gestione della crisi economica greca (che rappresenta il 2% del PIL dell'Europa). L'incapacità di rispondere come comunità ha creato le condizioni politiche per la nascita di questo tipo di movimenti.

La pandemia e la conseguente crisi economica hanno consentito di iniziare a trovare risposte comuni e comunitarie dimostrando la potenzialità politica ed economica dell'Europa e dei conseguenti "Stati Uniti d'Europa". È, quindi, necessario passare da un modello di cooperazione fra stati ad un modello di federazione.

Camilla Mariotto: Il programma del PD per l'Europa

La struttura istituzionale dell'Europa

Ad oggi i singoli stati membri mantengono la sovranità su aspetti fondamentali come difesa, welfare, politiche macroeconomiche, cooperazione giuridica e polizia. Di contro l'Europa ha potere sovranazionale su mercato unico, politica monetaria.

Le istituzioni europee sono formate: dalla commissione che ha potere esecutivo, dal Consiglio europeo, formato dai capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'UE, dal presidente del Consiglio europeo dal presidente della Commissione europea.

Il parlamento, che legifera in bicameralismo con il Consiglio europeo, è formato dalle delegazioni nazionali che si collocano per appartenenza politica e non di stato di provenienza. In particolare, il PD appartiene alla famiglia del partito socialista europeo. Il parlamento europeo si organizza in commissioni che sono i luoghi deputati per la discussione e la costruzione delle proposte di legge. L'appartenenza ad un gruppo politico consente l'accesso alle cariche istituzionali quali la presidenza del parlamento o la presidenza delle commissioni o l'incarico come relatori di un determinato dossier legislativo. Le delegazioni cambiano in virtù della demografia del paese e quindi in base al numero degli abitanti. L'Italia ha diritto a 76 deputati come terzo paese più popolato. Nella nuova legislatura i parlamentari passeranno da 705 a 720 perché alcuni stati, come Francia e Olanda, hanno visto aumentare le loro delegazioni grazie all'aumento demografico. Le delegazioni vengono elette in base a leggi elettorali nazionali. In Italia ci sono circoscrizioni molto ampie, il Veneto è unito in una macro regione nord-est con Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. La legge elettorale su base proporzionale consente di esprimere tre preferenze con alternanza di genere. Fino al 2019 la maggioranza era composta da una coalizione di popolari e socialisti mentre nella legislatura che si sta chiudendo si è allargata ad un terzo polo con il partito di Macron "Renée Europe".

Il programma del Partito Democratico e del PSE in sintesi

Link: https://pes.eu/wp-content/uploads/2024/03/2024_PES_Manifesto_IT.pdf

10 PILASTRI

- Il diritto al lavoro di qualità e alla giusta retribuzione.
- Un nuovo patto verde e sociale per una transizione giusta.
- Una democrazia forte, dove lo Stato di diritto viene da tutte e tutti rispettato e difeso.
- Un'economia europea forte e competitiva.
- Un'Europa protettiva che difende le persone dal carovita, difende i loro posti di lavoro dalla concorrenza sleale e difende la loro salute e il loro ambiente.
- Un'Europa femminista.
- Un'Europa per le giovani e i giovani.
- Il diritto a un alloggio adeguato ed economicamente accessibile per tutte e tutti.
- Un'Europa strategicamente indipendente.
- Un'Europa forte nel mondo.

20 IMPEGNI

I. SOLUZIONI PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA

1. Assicurare posti di lavoro di qualità per tutte e tutti
2. Un nuovo patto verde e sociale per una transizione giusta
3. Un'economia europea forte e aperta nel mondo
4. Giustizia fiscale per la giustizia sociale
5. Il diritto ad alloggi di qualità ed economicamente accessibili
6. Accesso alla salute, alle cure e ai farmaci
7. Servizi pubblici al cuore della nostra società
8. Tutelare l'ambiente e garantire un'agricoltura sostenibile
9. Garantire la sicurezza
10. Solidarietà e sviluppo in tutte le città e regioni

II. SOLUZIONI PER SOCIETA' APERTE E DEMOCRATICHE

11. Difendere la democrazia e lo stato di diritto
12. Un'europa femminista
13. Un'Europa libera dalla discriminazione
14. Gestire l'asilo e la migrazione
15. Un'Europa per le giovani e per i giovani
16. Promuovere la solidarietà intergenerazionale
17. Controllare l'intelligenza artificiale e rafforzare i diritti online

III. SOLUZIONI PER UN MONDO PIU' GIUSTO

18. Garantire il posto dell'Europa nel mondo
19. Sostenere la pace e i valori fondamentali
20. Una rinnovata cooperazione internazionale

Le principali iniziative specifiche realizzate dalle e dai parlamentari del Partito Democratico nel Parlamento Europeo nella trascorsa legislatura.

- Elisabetta Gualmini: Direttiva per le condizioni di lavoro dei lavoratori mediante piattaforme digitali;
- Alessandra Moretti: Regolamento che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili;
- Patrizia Toia: Regolamento per migliorare la protezione dell'Unione dalla manipolazione del mercato nel mercato dell'energia all'ingrosso. - Regolamento sui mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno;
- Achille Variati: Regolamento relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie;

- Paolo De Castro: Regolamento relativo alle indicazioni geografiche dell'Unione europea di vini, bevande spiritose e prodotti agricoli;
- Camilla Laureti: Regolamento riguardante la trasformazione della rete d'informazione contabile agricola in una rete d'informazione sulla sostenibilità agricola;
- Franco Roberti: Regolamento relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti");
- Pina Picierno: Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;
- Pietro Bartolo: Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (riforma Regolamento di Dublino);
- Brando Bonifei: AI Act – regolazione dell'intelligenza artificiale;
- Giuliano Pisapia: Attuazione delle "clausole passerella" nei trattati dell'UE

Ulteriori attività dei componenti del Parlamento Europeo del Partito Democratico

- Mercedes Bresso – relatrice ombra della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme comuni che promuovono la riparazione dei beni;
- Beatrice Covassi – relatrice ombra della Relazione sulla trasparenza e responsabilità delle organizzazioni non governative finanziate dal bilancio dell'UE;
- Daniela Rondinelli – relatrice ombra della Relazione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti un quadro dell'UE per la situazione sociale e professionale degli artisti e degli operatori nei settori culturali e creativi;

RIASSUNTO DEL SECONDO INCONTRO PUBBLICO - 5 APRILE 2024

Link al video YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=t6QVQFa9dpc&t=144s>



VERONA
Venerdì 5 Aprile 2024
Ore 18,00

**Centro Studi
PD Verona**

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Logistica, mobilità sostenibile ed organizzazione del trasporto internazionale
Silvano Stellini
Presidente della Fondazione ITS Academy LAST

Consorzio ZAI ed economia veronese nello scenario internazionale
Giandomenico Allegri
Consigliere di amministrazione Consorzio ZAI

Sala Civica San Giacomo
Piazzale Ludovico Antonio Scuro
(Borgo Roma)

Verona e la sua provincia presentano delle caratteristiche economiche e imprenditoriali che si legano fortemente all'Europa. Verona città Europea può diventare sinonimo di sostenibilità e vantaggio competitivo con altri territori.

Silvano Stellini: Logistica, mobilità sostenibile ed organizzazione del trasporto internazionale

La centralità di Verona a livello europeo è sicuramente identificata con il comparto della logistica "city logistic".

Bisogna rendere più efficiente la catena di approvvigionamento dei beni (supply chain), quel processo complesso che va dall'approvvigionamento delle materie prime e si conclude con la consegna del prodotto finito al consumatore. È un sistema integrato che richiede un'attenta pianificazione e gestione per garantire efficienza, efficacia, un corretto impatto sul territorio ed è, oggi, in profondo cambiamento. Affrontare, quindi, il tema della logistica vuol dire affrontare una questione con ampie implicazioni politiche.

La logistica è un'arte e una scienza orientata a organizzare, progettare e gestire forniture e risorse essenziali per il conseguimento di specifici obiettivi. Oggi la logistica copre tutta la filiera che va dalla materia prima al consumatore finale. Ognuno dei segmenti coinvolti ha mercati differenti che richiedono interventi socio politici.

Verona nasce come centro logistico nel 1930, con i mercati generali dove si sviluppa il concetto di intermodalità, passando dalla nave al treno e poi al camion prima dell'invenzione del container.

La grande intuizione di creare una filiera corta grazie alla vicinanza della stazione con il centro di produzione del ghiaccio consente il trasferimento e la gestione delle merci. Oggi nella logistica sono coinvolti ovviamente il commercio on line e l'immobiliare logistico che non nascono da fenomeni socio politici. Lo sviluppo dell' e-commerce ha stravolto le città ed ha obbligato la logistica a occuparsi dell'ultimo miglio e della reverse logistics derivante dalla necessità della restituzione a seguito di un ordine sbagliato. L'espansione degli acquisti online, per esempio, è uno degli elementi che stravolge la possibilità di progettare correttamente i piani urbani di traffico.

Di contro la logistica negli ultimi 10 anni ha sviluppato mega piattaforme lontane dai centri urbani per risparmiare a cui poi associa, nel corso degli anni, piccole piattaforme. Questo sviluppo e strategia è in capo ad ogni azienda singolarmente senza un piano di controllo e di organizzazione, stravolgendo, quindi, il paesaggio e impattando sui piani di sviluppo urbano comunali. Questo è un problema di governo del territorio che si collega al consumo di suolo con la costruzione di centri che poi potrebbero essere abbandonati a seguito di cambio di strategie aziendali.

Verona è sicuramente sul corridoio Scandinavo-Mediterraneo e sul corridoio Est-Ovest, ma incrociare i corridoi non corrisponde ad incrociare i mercati. Il secondo corridoio commerciale, per volumi di trasporto, è quello che, partendo da Rotterdam arriva a Genova attraverso il Gottardo quindi il reale competitor di Verona è Milano.

In futuro gli aspetti climatici avranno impatto sulla logistica e già si è visto crescere la rotta artica che consente di trasportare le merci via mare funzionando solo in estate ma consentendo di accorciare i viaggi di 40 giorni.

Ovviamente un forte impatto su questa rotta alternativa ha avuto anche il fatto che le merci non passano più dal canale di Suez a causa delle guerre presenti nella regione.

Negli ultimi cinque anni si è osservato un fenomeno di rientro per cui aziende che a seguito della globalizzazione avevano esternalizzato ora stanno ripensando le strategie produttive e stanno tornando indietro.

Questo apre per un paese come il nostro la necessità di pensare alla filiera corta e quindi organizzare la supply chain di conseguenza.

In questo quadro si inserisce la prospettiva di spostare le merci dalla gomma alla ferrovia entro il 2030 per favorire il mercato interno europeo. L'obiettivo è fissato al 30% e per Verona che oggi è al 26% sembra raggiungibile a differenza degli altri hub italiani.

Oggi a Verona c'è un investimento di 250 milioni di euro per l'alta velocità per fare passare i due binari che vengono da nord e incrociarli con quelli che vengono da ovest. Questo porterà al rafforzamento del Quadrante Europa e, insieme alla progettualità sulla Marangona (l'area cittadina in cui è da vari decenni previsto lo sviluppo industriale e commerciale), dovrebbe portare a ridisegnare la città, quantomeno per quanto riguarda il trasporto pubblico delle persone anche utilizzando i binari dell'attuale ferrovia per realizzare una grande rete provinciale di "metropolitana di superficie".

*Appunti di Silvano Stellini messi a disposizione durante l'incontro pubblico del 5/04/2024:
"Logistica, mobilità sostenibile ed organizzazione del trasporto internazionale"*

VERONA, L'EUROPA, LA SOSTENIBILITA'.

Verona Città Europea per un'Economia sostenibile. Sviluppo Sostenibile che richiama le tre dimensioni dello sviluppo: economico, ambientale, sociale (o etico).

Nel manifesto delle idee, la SOSTENIBILITA' come strategia di sviluppo.

Ponendo attenzione alle mere dichiarazioni di principio che ormai abbondano e che non hanno nulla da condividere con il termine *Green*. Tanto che con il termine *Greenwashing* si intendono vere e proprie *fake* dirette ad ingannare i consumatori... Nel nostro caso, potremmo dire, banalizzare le politiche dell'UE sul *Green Deal*. Che viceversa si compone di progetti e decisioni politiche. (ii)

Già da questa prima linea di demarcazione si confermano due visioni nettamente contrapposte per il futuro dell'UE!

Per tornare a noi, nel nostro Manifesto, andranno indicate AZIONI concrete, fattibili su progetti e politiche.

In tema di mobilità sostenibile di persone e merci possiamo indicare due direttrici:

La prima IL QUADRANTE EUROPA quale *asset* per la Città.

Il secondo IL FORUM PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA per favorire la conoscenza dei processi di innovazione delle nuove tecnologie. Per Imprese e Persone. E' questo un tema trasversale che mi limito a segnalare.

Non si deve trattare di una iniziativa immobiliare, ma di un luogo dove favorire la conoscenza dei processi di innovazione e di trasferimento tecnologico. Un luogo aperto, libero, inclusivo "open source".

Data la natura della sfida, appare evidente la necessità di coinvolgere una più vasta area di soggetti oltre alle forze politiche che affronteranno la campagna elettorale europea.

In primis l'Amministrazione Comunale di Verona.

IL QUADRANTE EUROPA: Asset della Città.

Occasione per ridisegnare la mobilità sostenibile di persone e merci.

Il "Pivot" per la mobilità di persone e merci è costituito da un sistema interconnesso, composto da:

- Il nuovo scalo merci e parco urbano di Verona Porta Nuova
- Il nodo ferroviario di Verona che connette l'AV/AC con la Stazione di Verona Porta Nuova
- La riorganizzazione del QE con la realizzazione del nuovo terminale ferroviario da 750 m.

Per la mobilità delle merci:

- I nuovi investimenti nell'Interporto ne aumenteranno la "capacità", senza ulteriore consumo di suolo
- L'85% circa del trasporto intermodale nazionale è generato dai valichi alpini del Brennero e del Gottardo il che crea una competizione territoriale tra due aree (Verona e Milano).

- In tema di sostenibilità del trasporto merci ferroviario, Verona raggiungerà l'obiettivo UE di spostare il 30% delle merci, dalla strada alla ferrovia, entro il 2030. Già oggi siamo al 25%..
- Nel 2032 è prevista la ultimazione dei lavori della Galleria di Base del Brennero, che aumenterà l'offerta di trasporto intermodale e che darà un vantaggio competitivo all'Interporto Quadrante Europa, posto sul corridoio UE Scandinavo / Mediterraneo.

Per la mobilità delle persone:

- Verona, con il Quadrante Europa, l'Aeroporto, la Fiera e l'area della Marangona è al vertice del triangolo che ha come

basi le direttrici ferroviarie e Legnago e Mantova. E può così contribuire:

1. Alla realizzazione del collegamento Aeroporto / Fiera / Stazione P.N. attraverso l'area della Marangona dove è prevista la realizzazione di una stazione.
2. A ripensare il Piano Urbano della Mobilità, valorizzando le stazioni ferroviarie della Provincia di Verona, così ridisegnando il sistema di trasporto metropolitano. (*)

Una proposta concreta PER LA MOBILITA' DELLE PERSONE: La Rete Provinciale del trasporto ferroviario

Si tratta di un progetto che vede coinvolti diversi attori, ma che sul piano della fattibilità è realizzabile. Lo prevede il progetto sul "nodo ferroviario di Verona" presentato dal Commissario Straordinario del Governo per le "Opere di accesso al Tunnel di Base del Brennero" e relativo alle linee AV/AC dei Corridoi Europei: Scandinavo / Mediterraneo e Mediterraneo.

Come vedremo sinteticamente, i punti di forza che favoriscono le connessioni e che potrebbero generare una Rete Provinciale di un trasporto pubblico di massa (trasporto ferroviario) riguardano:

- Il nodo di Verona delle nuove linee AV/AC
- Il nuovo Scalo Merci di Verona
- Gli interventi nell'Interporto Quadrante Europa (nuovo terminale ferroviario)
- La progettata Stazione nell'Area della Marangona (posta all'intersezione delle linee ferroviarie Verona / Bologna e Verona / Mantova).

Sulla direttrice di quest'ultima è ipotizzabile il "naturale" collegamento ferroviario tra l'Aeroporto Valerio Catullo e la Stazione di Verona P.N., archiviando il fantasioso progetto decantato da Zaia e da De Berti da oltre 10 anni!

- La modifica del tracciato del progetto del Filobus con il prolungamento dall'attuale Verona Ponte Crencano a Parona.
- Le Stazioni ferroviarie di Verona / Parona e Domegliara. Necessarie alla riorganizzazione del trasporto, non solo pubblico, della Valpolicella. In un'ottica "plurimodale" ferrovia / strada / piste ciclabili. Con servizi annessi: parcheggi scambiatori, pedonalizzazione..

Silvano Stellini (silvano.stellini@gmail.com)

Giandomenico Allegri: Consorzio ZAI ed economia veronese nello scenario internazionale.

Il consorzio Zai, consorzio per l'industrializzazione, è l'attore principale deputato allo sviluppo del nuovo polo industriale e logistico di Verona ovvero della Marangona. In passato ha contribuito e sviluppato il Quadrante Europa e l'interporto di Verona. Il Quadrante Europa è costituito da un'area di 2.5 milioni di metri quadri coperti da magazzini e terminali ferroviari intermodali.

Oggi, in quest'area, sono insediate 130 imprese con 13.000 dipendenti includendo anche l'indotto. Uno degli obiettivi principali dell'interporto è quello di trasferire il trasporto merci dalla gomma al ferro ossia la linea ferroviaria. Il consorzio Zai, in termini di qualità, è fortemente impegnato nella formazione, con diversi partner tra cui l'ITS Last che, in collaborazione con l'università di Verona, offre il master di logistica più affermato in Italia. Questo master consente alle aziende del veronese di formare sia i propri dipendenti che raccogliere i nuovi talenti.

Il paese di riferimento per gli scambi commerciali per il territorio veronese è ovviamente la Germania, che si trova sul corridoio Nord-Sud sul quale sono maggiormente concentrati gli investimenti anche se oggi la crisi economica tedesca ha portato ad una diminuzione dei volumi delle merci scambiate. Le prospettive di sviluppo si possono identificare nel rapporto tra Verona e il Brennero da cui passa il 23% del trasporto tra l'Italia e l'Europa. Oggi ancora la maggior parte delle merci transitano su gomma, e questo dato ha costituito una fortissima motivazione per la realizzazione della galleria di base del Brennero che permetterà di spostarsi verso un trasporto più sostenibile.

Uno dei progetti per migliorare la nostra capacità di trasporto su ferro è quello che verrà realizzato all'interno del Quadrante Europa con investimenti di RFI: si prevede la realizzazione di un nuovo terminal intermodale a standard europeo con la possibilità di realizzare treni da 750 metri, più lunghi degli odierni, consentendo di ridurre i costi del trasporto ferroviario.

La costruzione di ulteriori due binari inoltre consentirà di aumentare ulteriormente la capacità e lo sviluppo del Quadrante Europa. In questo contesto l'apertura del tunnel del Brennero è una grande opportunità di crescita del traffico ferroviario sulla direttrice Nord-Sud.

In futuro, per mantenere la leadership del Quadrante Europa, ci si potrà avvalere dello sviluppo dell'area della Marangona che, grazie alla sua posizione geografica, diventerà strategicamente attrattiva per le aziende che ci si insedieranno. La grande sfida è quella di attirare imprese innovative che fungano da volano per l'economia veronese e tutta la sua cintura. L'area diventerà centrale per il miglioramento della viabilità di Verona anche grazie alla realizzazione della "strada di Gronda", in cui si innesterà la connessione tra la parte sud della provincia e la città di Verona.

Riassunto del terzo incontro pubblico - 22 aprile 2024

VERONA
Lunedì 22 Aprile 2024
Ore 18,00-20,00

 Centro Studi
PD Verona

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE
(TERZO APPUNTAMENTO)

il lavoro che cambia: giovani, giuste retribuzioni ed il ruolo dell'Europa

TAVOLA ROTONDA CON

Donata Gottardi, Resp. Politiche del Lavoro PD Verona - **Claudio Cioetto**,
Presidente Confimi Apindustria Verona - **Raffaello Fasoli**, Segretario Confederale
CGIL Verona - **Giampaolo Veghini**, Segretario Generale CISL Verona -
Giuseppe Bozzini, Coordinatore Prov.le UIL Verona - **Adrian Nirca**,
Rappresentante UDU Verona - Unione degli Universitari

Sala Civica San Giacomo
Piazzale Ludovico Antonio Scuro
(Borgo Roma)

Claudio Cioetto: Presidente Confimi Apindustria, Verona

I lavoratori delle piccole e medie imprese devono essere considerati “collaboratori” piuttosto che “dipendenti”, perché il personale è un importantissimo valore aziendale. I rapidissimi cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica e dall'internazionalizzazione impongono un continuo adeguamento di competenze sia sul piano manuale che cognitivo. Le esperienze all'estero da parte dei giovani sono positive ma si deve permettere loro di mettere a frutto in Italia il loro sapere e saper fare. La qualità dei prodotti e quella del lavoro sono fortemente legate alle capacità coordinate di imprenditori e collaboratori e la “flessibilità” è necessaria anche se deve essere legata ad adeguate retribuzioni. La questione del salario minimo è seria e coinvolge alcune categorie anche con la connivenza, senza polemica, di alcuni sindacati. Il ruolo di traino dell'Europa deve essere valorizzato limitando gli aspetti burocratici.

Raffaello Fasoli, segretario confederale della CGIL, Verona

Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=QoxZUFiRigU&t=561s>

Una delle questioni fondamentali per il lavoro dei giovani si manifesta con il numero di circa 34.000 giovani che, ogni anno abbandonano l'Italia per andare all'estero. Emigrare può essere anche una grande opportunità ma il nostro Paese non offre le condizioni retributive, professionali e sociali per valorizzare le competenze acquisite a scuola e farle o farli rientrare in Italia dopo un periodo all'estero.

Stato, aziende e, in qualche caso, un cattivo comportamento sindacale hanno permesso che il sub-appalto, il mito della "flessibilità" e la scarsa rappresentanza sindacale abbiano eroso le retribuzioni, in particolare dei giovani.

Da questo punto di vista, le indicazioni europee sul salario minimo sono un aiuto a sostenere la dignità del lavoro e nello stesso verso vanno le iniziative del "Manifesto" dei sindacati europei e i quattro referendum proposti dalla CGIL sulla reintegrazione e sugli indennizzi in caso di licenziamenti illegittimi, sulle regole dei contratti a termine e sulla responsabilità della committenza sulla sicurezza dei lavoratori nei contratti di appalto e sub-appalto.

Giampaolo Veghini, segretario generale della CISL, Verona

Il primo problema da affrontare nell'ambito del lavoro è la sicurezza per l'enorme tributo di dolore e morte che gli incidenti sul lavoro provocano e la questione deve essere affrontata in un quadro complessivo che va dalla formazione, agli orari, ai controlli. La tematica, poi, del lavoro giovanile deve essere affrontata tenendo conto sia dell'importante diminuzione di giovani sotto i 30 che delle loro aspettative che non si limitano allo stipendio ma prevedono prospettive di carriere e di qualità della vita.

Il tema del salario minimo deve essere affrontata in maniera complessiva ma si ritiene necessario attivare politiche attive del lavoro sia per i giovani che per gli over-50.

La CISL è impegnata anche nella promozione della partecipazione attiva dei lavoratori alla governance delle imprese attraverso una legge di iniziativa popolare.

Giuseppe Bozzini, coordinatore provinciale UIL, Verona

Il lavoro serve a produrre ricchezza ma dovrebbe anche costruire un mondo migliore. Oggi, in Italia, ed in particolare per i giovani, invece, il lavoro è "povero" e non permette di costruire "identità". Il salario minimo è, quindi, necessario per non ostacolare lo sviluppo di tutte le potenzialità delle giovani generazioni.

Adrian Nirca, rappresentante UDU, Verona

Un lavoro di qualità serve a costruire "identità" e lo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità. Ma il problema del lavoro inizia nell'ambito formativo della scuola e dell'università che sta riducendo i propri livelli di qualità. In questo quadro si inserisce anche il problema dei tirocini non pagati che, spesso, non incrementano le competenze dei tirocinanti ma si rivelano situazioni di puro sfruttamento. I costi della formazione, specie universitaria, stanno anche dando la possibilità di raggiungere competenze elevate solo a chi ha disponibilità economiche.